

Quanti usano ancora il termine EPIFANIA per indicare la festa del 6 gennaio? Quanti lo capiscono? Si preferisce parlare della BEFANA. Niente di preoccupante, per quanto riguarda la parola in sé: una delle tante trasformazioni che avvengono nelle lingue: *Epifania, pifania, bifania, befanìa, befana*. Preoccupa il fatto che anche il significato della festa è stato seppellito sotto il cumolo di elementi folkloristici: necessita, dunque, ripulirlo dalle incrostazioni, restituendo la vicenda al sobrio racconto del vangelo di Matteo.... continua a leggere...

Alcuni sapienti hanno captato un segnale misterioso, che si inserisce in una nostalgia, in un desiderio di viaggio che è in loro. Si mettono in cammino, lasciano le sicurezze, si espongono al ridicolo, si aprono ai valori dell'ignoto, divenendo simbolo di tutti i cercatori di Dio, di chi si apre alla fede, ad una verità che ci sta davanti e che dobbiamo cercare sempre.

L'Epifania è, perciò, innanzi tutto, la storia di una ricerca con tante tappe liete e oscure del credente, pellegrino dell'assoluto. Ma è anche la storia della rivelazione di Cristo venuto per tutti. Questo è il filo che lega le tre letture: Isaia 60: "tutti i popoli cammineranno alla tua luce, Efesini 3: tutti, giudei e gentili, sono chiamati a partecipare alla stessa eredità". Quindi Beethlem si apre al mondo intero, a tutto l'universo.

La stella è il simbolo di ciò che nella natura ha la capacità di guidarci a Dio, indica la via della fede, difficile, come quella percorsa da Abramo, che partì dalla patria senza sapere dove andava. Il viaggio diventa così il simbolo della vita cristiana, intesa come ricerca prima e come sequela poi. Siamo tutti pellegrini verso il Cristo e in cammino con lui, itinerario difficile, con momenti di oscurità, perché la stella si può anche eclissare.

Auguri di una santa Epifania, in particolare a tutti voi bambini, invitati in Chiesa domenica pomeriggio alle 5. Vi attende una piccola sorpresa: chi o che cosa sarà? Venite e vedrete.